

il Torresino

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO
POSTALE • LEGGE 23/12/1996 N. 662
Art. 2 comma 20 lett. b
ANNO XVIII N° 1



N° **1**
GENNAIO
FEBBRAIO
2012

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI BOLOGNA

FONDAZIONE DEI
DOTTORI
COMMERCIALISTI
E DEGLI
ESPERTI CONTABILI
DI BOLOGNA



Radici

di Francesco Cortesi

Inizialmente sono emerse alcune perplessità sull'opportunità di festeggiare o, comunque, dare risalto, al numero cento del nostro periodico. Infatti, questo numero uno dell'anno 2012 è il centesimo de "Il Torresino". In ogni modo ci è sembrato eccessivo il timore di apparire troppo autoreferenziali nel ricordare e dare risalto a questo evento, che comunque indica un traguardo importante per una rivista come la nostra. Rammentare la ricorrenza rappresenta anche un giusto e doveroso riconoscimento per l'attività profusa con entusiasmo, e a titolo di volontariato, da tutti coloro che hanno partecipato e tutt'ora partecipano a questa avventura. E' anche occasione opportuna per ricordare e ringraziare nuovamente i direttori responsabili che si sono succeduti alla guida del giornale: i colleghi Giorgio Battelani, Alessandro Saccani e Francesca Buscaroli; ringraziare i Consigli dell'Ordine e della Fondazione di Bologna che ci sostengono finanziariamente e moralmente ed inoltre il nostro sponsor di riferimento, la Banca popolare dell'Emilia Romagna, che fin dall'inizio ha creduto all'iniziativa, partecipandovi sempre fattivamente. La storia della nostra rivista è stata rappresentata nel numero 3 del 2010. In questo contesto ci piace ricordare che l'idea nacque nel corso di un incontro del nostro presidente dottor Gianfranco Tomassoli con l'allora Direttore Regionale delle Entrate, dottor Massimo Romano, che ricorda l'inizio di quest'avventura nel suo intervento riportato su questo numero. Quell'incontro, al quale partecipai anche io, aveva lo scopo di esaminare metodologie di attuazione pratica del "Protocollo d'intesa", precedentemente sottoscritto tra Direzione Regionale e Ordine dei Dottori Commercialisti di Bologna, che preve-

deva una concreta collaborazione tra le due istituzioni. L'idea fu di pubblicare su un nostro periodico le risposte che la Direzione Regionale avrebbe formulato sui quesiti ritenuti di interesse generale. Sotto questo profilo, a livello locale fummo dei precursori di quello che divenne, successivamente, l'istituto dell'Interpello; di ciò dobbiamo dar merito al dottor Romano, che ne assunse impegno, responsabilità e, quale titolare della Direzione generale centrale, operò per tradurlo in Istituto giuridico. Fu così deciso che a formare il Comitato di redazione, avrebbero partecipato anche rappresentanti della Direzione Regionale. Così nacque l'idea de "Il Torresino", che iniziò le pubblicazioni nel settembre del 1995. Oltre che strumento di diffusione dei risultati della collaborazione con la Direzione Regionale delle Entrate e di analisi e approfondimenti in materie specialistiche inerenti alla nostra professione, la pubblicazione sarebbe diventata mezzo di informazione, comunicazione e aggregazione in seno alla nostra categoria. Tutte le cose, all'inizio, sono piccole cose, così anche il nostro periodico, di cui riportiamo la prima pagina del numero 1 dell'anno 2005, anno della trasformazione nell'attuale formato. Inizialmente, infatti, era formato da un numero di pagine inferiore all'attuale e la tiratura era molto più limitata. Ora "Il Torresino" è pubblicato in 12.500 copie cartacee e in via telematica sono spedite più di 30.000 copie, diffuse sia in area regionale e a livello nazionale. In varie occasioni, abbiamo già avuto modo di sottolineare come il nostro giornale rappresenti uno strumento importante, letto, seguito, autorevole, attraverso il quale esprimere ed evidenziare la nostra identità di categoria preparata sul piano specialistico e portatrice di valori etici e morali. Così come deve essere anche mezzo per continuare a conservare, coltivare e ricordare la nostra storia, la storia della nostra professione, che tanta parte occupa della nostra vita individuale, familiare, sociale. La memoria del passato, la chiara consapevolezza del presente, debbono servire specialmente ai nostri giovani, da segnalibri essenziali, sia in ambito professionale che personale. E' anche attraverso questo strumento che abbiamo mantenuto ed intensificato i rapporti con la nostra Università, che consideriamo sempre nostra genitrice culturale, con le altre Istituzioni e tutti gli Enti territoriali. Ciò ha permesso di far conoscere ed apprezzare la nostra categoria e la nostra realtà. Specialmente in periodi come quello che stiamo attraversando, è doveroso illustrare e ricordare che attraverso i percorsi previsti per la nostra preparazione professionale, si formano giovani preparati a livello di eccellenza, non solo in campo scientifico-specialistico, ma anche e soprattutto sotto il profilo morale; così che la visione etica diventi abito mentale dell'esistenza ed il codice deontologico, norma professionale di riferimento. In tal modo, durante il percorso di formazione i giovani imparano anche a modificare il linguaggio, a parlare in altri termini, a combattere la sciattezza ed il pressapochismo non solo verbale, la trascuratezza. Si impara così ad educare non solo la mente, ma anche il cuore a rapporti professionali che guardano oltre, in quanto frutto di una educazione anche esistenziale

e non solo tecnica. Acquisiscono così la preparazione e l'educazione necessarie per assumere il ruolo di consulenti globali dell'impresa e della famiglia, in quanto referenti di fiducia. In questo contesto il ruolo degli Ordini rimane fondamentale quale presidio della qualità e della eccellenza, per proteggere i beni preziosi che sono i valori portanti del nostro vivere sociale e della nostra professione. Tutto ciò si concretizza in produzione di cultura e ricchezza, senza costi a carico della società. Sotto questo profilo, gli Ordini assumono anche la funzione di tutela dell'autonomia delle categorie professionali, così come previsto dalla nostra Carta Costituzionale. Tutto ciò rimane ancora di più un percorso necessario per arrivare alla preparazione richiesta per lo svolgimento dell'attività professionale in un contesto economico-sociale come quello attuale e si inserisce nei sentieri della nostra storia e delle nostre tradizioni, costituendo le radici della nostra cultura nazionale ed europea. Certo, per intraprendere questo percorso è necessario continuare a considerare, come fondamentali, concetti ritenuti ormai desueti quali il serio impegno, il sacrificio, il senso del dovere, di responsabilità, di appartenenza, sapendo fin dall'inizio che il percorso è lungo e tortuoso. La scelta è quindi scelta esistenziale, di vita. Nel corso della storia, anche in quella più o meno recente, ci siamo abituati ad assistere a periodici attacchi al sistema degli Ordini professionali portati sempre con le stesse motivazioni: barriere all'entrata nel mondo del lavoro, limitazione della libera concorrenza, strutture autoreferenziali a tutela solo degli iscritti e via dicendo. Abbiamo assistito a scioperi, lenzuolate, liberalizzazioni più o meno selvagge e così via, con conseguenti impatti mediatici da copertina. Anche insieme alle altre categorie professionali, abbiamo avuto modo più volte di contestare questi assunti, con motivazioni esaustive, esempi evidenti, ma tant'è, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire! Siamo nati, cresciuti e tutt'ora viviamo professionalmente in un mercato di libera concorrenza ed i nostri clienti imprenditori operano naturalmente in tale tipo di mercato. Sono loro stessi che chiedono preparazione, professionalità, affidabilità, moralità e su questo pretendono attestazione, certificazione. D'altra parte lo Stato stesso, attraverso proprie leggi, ci attribuisce compiti, ci affida incombenze che alleggeriscono la propria amministrazione, valutando così adeguatamente preparata e affidabile la nostra categoria professionale. Allora che fare? Quello che ci hanno insegnato, abbiamo imparato e abbiamo sempre fatto: i consulenti d'azienda, i consulenti degli imprenditori, che rappresentano parte sana, operosa, produttiva del nostro Paese che, come più volte detto, a noi piace considerare nostra Patria. Per quanto ci riguarda, continueremo ad allevare ed educare giovani seguendo i principi descritti, nella profonda e radicata convinzione che rappresentino i valori portanti della professione e, soprattutto, di una società civile sana e retta da forti ideali. Opereremo con la pazienza della ragione e la costanza della passione, soddisfatti e fieri di portare il nostro contributo a livello professionale e sociale. ■

Radici

di Francesco Cortesi pag. 2

Il nostro 1° numero

pag. 3

Le ragioni di una speranza

di Massimo Romano pag. 4

Assemblea dei Presidenti, Roma 10 gennaio 2012

Intervento di Gianfranco Tomassoli pag. 5

Cittadini, professionisti e categoria professionale

di Claudio Siciliotti pag. 6

Una Cassa sostenibile

di Walter Anedda pag. 8

L'alleanza virtuosa

di Antonino Gentile pag. 9

Vita di redazione

pag. 11

Amarcord!

pag. 12

Arrivano i giovani!

di Giulia Beltramelli e Mariangela Latella pag. 14

Gli Ordini Professionali e la Corte dei Conti

di Enzo Barilà pag. 15

IL NOSTRO 1° NUMERO

il Torresino



SPEDIZ. IN ABBONAMENTO
POSTALE • GRUPPO
50% - Bimestrale
ANNO I N° 1/1

N° 1
SETTEMBRE
OTTOBRE
1995

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI DI BOLOGNA



SOMMARIO

- EDITORIALE G. Battellani	1
- INTERVISTA Dott. Massimo Romano Dott. Gianfranco Tomassoli	2/3
- PROTOCOLLO D'INTESA	4
- QUESITI - RISPOSTE Con la gentile collaborazione della Direzione Regionale delle Entrate per l'Emilia Romagna	6
IMPOSTE DIRETTE: Applicabilità dell'agevolazione prevista dall'art.3 del D.L. 10.06.1994 n.357 conv. L.8 agosto 1994 n.489	8
DPR 600/1973: Art.11 Decorrenza del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi in caso di trasformazione di società di capitali in società di persone	9
IVA: Limiti al potere di rettifica del corrispettivo delle cessioni di fabbricati; Art. 15 D.L. n.41 del 23.02.1995 conv. con modificazione in L.22.03.1995 n.85. Richiesta di conferma interpretativa	10
- Comunicato stampa della Direzione Generale delle Entrate per l'Emilia Romagna	9
- Schema dei quesiti	10
- Comitati dell'Ordine	11
- Comitati della Direzione Generale delle Entrate per l'Emilia Romagna	11

EDITORIALE

Con questo numero inizia la pubblicazione de "IL TORRESINO" periodico dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Bologna dal contenuto tecnico-professionale. Perché "IL TORRESINO"? La nostra collega Giovanna Randazzo ha ideato questo nome ispirandosi ad una piccola torre che si erge sui tetti della nostra città dalle "cento torri", affinché il nostro giornale divenga una piccola vedetta delle problematiche che i Dottori Commercialisti devono affrontare e risolvere quotidianamente.

Come direttore responsabile mi attende un impegno che sento particolarmente delicato e, essendo la mia prima esperienza in tal senso, molto complesso e arduo.

L'esigenza di rendere esecutivo uno dei punti del "Protocollo d'intesa", firmato dal nostro organo istituzionale con la Direzione Regionale delle Entrate per l'Emilia Romagna il 10 Aprile 1995, ha dato l'occasione per dotare i Dottori Commercialisti di Bologna di un proprio organo di informazione.

Come è noto, il Protocollo di Intesa, onde migliorare i rapporti intercorrenti fra l'Amministrazione Finanziaria ed il contribuente, consente una tempestiva comunicazione fra il locale Ordine dei Dottori Commercialisti e la Direzione Regionale delle Entrate per l'Emilia Romagna, in merito agli specifici problemi che i dottori commercialisti si trovano a dover risolvere ed alle relative soluzioni che la stessa Direzione riterrà adottabili.

Pertanto, "Il Torresino", che di volta in volta proporrà le risposte fornite dalla Direzione Regionale delle Entrate per l'Emilia Romagna

a quesiti e richieste di pareri formulati dai nostri Colleghi per esigenze di lavoro, avrà anche l'importante funzione di fornire una corretta interpretazione della normativa fiscale.

"Il Torresino" sarà inviato a tutti i dottori commercialisti iscritti agli Ordini professionali dell'Emilia Romagna nonché agli Ordini dei dottori commercialisti delle altre regioni, ai ragionieri professionisti iscritti ai Collegi di tutta l'Emilia Romagna, a tutti gli Uffici Finanziari della nostra regione e ad altri esperti qualificati addetti ai lavori.

Dopo Bologna anche altri Ordini hanno preso l'iniziativa di sottoscrivere il protocollo di intesa con le rispettive direzioni Regionali delle Entrate; ciò rafforza il nostro convincimento che questa iniziativa darà un contributo significativo allo svolgimento della nostra professione.

Non posso esimermi dal ringraziare il Direttore ed i Funzionari della Direzione Regionale delle Entrate per la disponibilità, la competenza e l'entusiasmo, che rappresentano lo spirito giusto per affrontare un impegno così serio e importante; il Dott. G. Tomassoli, Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti, e i miei Colleghi del Consiglio per la fiducia accordatami; la Banca Popolare dell'Emilia per aver creduto ancora una volta in una nostra iniziativa, sponsorizzandoci.

Sono grato, inoltre, ai componenti del Comitato di redazione per l'impegno che profonderanno per il successo della nostra iniziativa; ai docenti universitari per la collaborazione; e allo staff tecnico per i consigli dati.

Scusandomi sin d'ora per le eventuali mancanze che deriveranno dalla poca esperienza nell'ambito editoriale, formulo a tutti i migliori auguri di buon lavoro.

Giorgio Battellani

Le ragioni di una speranza

di Massimo Romano – Consigliere della Corte dei Conti ed ex Direttore dell’Agenzia delle Entrate

Nel 1995, quando nacque *il Torresino*, bimestrale che oggi giunge al suo numero 100, dirigevo l’ancora giovane Direzione regionale delle entrate dell’Emilia-Romagna, nata un anno prima dalla ristrutturazione del Ministero delle finanze prevista dalla legge n. 358 del 1991. Era un periodo certamente difficile per il sistema fiscale italiano. Nei primi anni Novanta il rapporto con il contribuente aveva toccato il punto più basso: la legislazione era farraginosa e complessa, i rimborsi giungevano con intollerabile ritardo, l’autotutela era vietata, il contenzioso era esasperato. In questo scenario, che non è eccessivo definire disastroso, il compito delle nuove strutture dell’amministrazione era quello di recuperare un rapporto civile con i contribuenti e di ricercare soluzioni nuove per la gestione della fiscalità, pur con mezzi giuridici ed organizzativi certamente limitati. Nacquero in questo clima le prime iniziative, come la direttiva regionale sull’autotutela del marzo 1994 che, rompendo un tabù che aveva origini lontane, affermò il potere-dovere dell’amministrazione di correggere i propri errori senza che il contribuente dovesse ricorrere al giudice.

In questo contesto si era giunti alla sottoscrizione del protocollo d’intesa con l’Ordine dei dottori commercialisti di Bologna del 10 aprile 1995, al quale aveva poi fatto seguito il più ampio e generale protocollo d’intesa con tutti gli Ordini dei dottori commercialisti dell’Emilia-Romagna sottoscritto il 13 luglio dello stesso anno. Tali atti posero le premesse per un nuovo sistema di relazioni che ha trovato nel *Torresino* in tutti questi anni un efficace momento di confronto, di riflessione e di collaborazione.

Certamente molte cose sono cambiate da allora. Sono arrivate le dichiarazioni telematiche, i versamenti unificati, la compensazione tra crediti e debiti d’imposta, la riforma delle sanzioni, l’accertamento con adesione, la riforma del contenzioso tributario, gli uffici unificati, la trasformazione del Dipartimento in Agenzia, la riforma della riscossione e tanto altro ancora. Tuttavia, nonostante gli sforzi, il bilancio di questo ventennio non è certamente appagante. Il sistema è rimasto instabile e complesso, le iniquità sono tuttora rilevanti, l’evasione resta elevata e non ha confronti con quella degli altri paesi più evoluti.

Fra le cause di ciò una mi pare più rilevante di tutte: il condizionamento sistematico che le preoccupazioni di ordine elettorale hanno esercitato sulle soluzioni tecniche di volta in volta adottate dal legislatore. E’ questo un

problema che non riguarda, evidentemente, soltanto l’ordinamento fiscale, ma che nell’ordinamento fiscale trova forse la sua massima evidenza. Troppe volte non si è scelta la soluzione che meglio realizzava l’interesse generale pur tenendo conto degli interessi particolari, ma soltanto quella che poteva essere tollerata dal precario equilibrio che, da sempre, caratterizza il sistema politico italiano. Troppe volte, dunque, la mediazione non è avvenuta al punto più alto possibile, come pure dovrebbe accadere in una comunità evoluta, ma si è collocata nel punto più basso, risultato di mediocri compromessi tra le parti politiche che si sono fronteggiate in Parlamento. Tutto ciò ha prodotto un sistema eccessivamente complesso e al tempo stesso inefficiente, nel quale coesistono un gran numero di prescrizioni, spesso incomprensivi-

porto tra l’ammontare delle entrate fiscali e contributive e il PIL. Gli unici spazi di manovra sembrano essere quelli che possono derivare da un’effettiva e strutturale riduzione dell’evasione. Ma se non vi sono molti spazi per una riduzione della pressione complessiva, vi è certamente una limitata possibilità di ridistribuire il carico fiscale a vantaggio delle attività di lavoro e di impresa da tempo eccessivamente penalizzate dal fisco, magari rinunciando ad agevolazioni che non sembrano più giustificate.

Quanto all’evasione, credo che la strada da seguire non sia tanto quella di rafforzare le capacità repressive del fisco, anche se occorre riconoscere come di fronte a comportamenti deliberatamente e volutamente irregolari il sistema sanzionatorio attuale presenti qualche indulgenza di troppo, ma piuttosto

quella di un fisco in grado di esercitare un’efficace azione persuasiva, magari utilizzando in modo intelligente ed organizzato le opportunità conoscitive che la moderna tecnologia offre. La *tax compliance* si può indurre non soltanto aumentando la frequenza dei controlli e l’entità delle sanzioni, come hanno affermato teorici della materia quali Allingham e Sandmo, ma anche creando condizioni organizzative e tecniche che, senza esasperare il rapporto fiscale, scoraggino l’evasione rendendola difficilmente praticabile e quindi non conveniente. In questa prospettiva, si può concepire un’azione persuasiva dell’amministrazione basata sugli elementi conoscitivi di cui dispone (o di cui può facilmente disporre) attraverso le banche dati, per interloquire in modo non conflittuale con il contribuente e con il professionista che lo assiste già nella fase dell’adempimento, piuttosto che nella fase repressiva e del controllo, come oggi avviene. E’ nella fase dell’adempimento, infatti, che si gioca la vera partita della riduzione

dell’evasione ed è su questa fase che bisognerebbe intervenire per rendere maggiormente consapevole della sua condotta il contribuente, in un clima di lealtà reciproca.

La speranza è quella di far parte di un Paese normale, dove anche gli adempimenti fiscali siano concepiti dal legislatore con razionalità e chiarezza e possano essere vissuti dalla generalità dei cittadini e degli operatori con maggiore serenità, quale parte di quei doveri verso la collettività che sono alla base dell’organizzazione pubblica.

Perché ciò accada è necessario tenere sempre vivo il dialogo tra le diverse esperienze ed opinioni, come ha dimostrato la positiva esperienza del *Torresino* nei suoi diciassette anni di vita. ■



Bologna, 13 luglio 1995 - Alcuni momenti della firma del protocollo tra l’Agenzia delle Entrate ed il Coder

bili o inattuabili, e un gran numero di eccezioni a quelle stesse prescrizioni.

La drammaticità della situazione economica e sociale che attraversa il nostro Paese in questi mesi ci impone una riflessione approfondita sulle cause della situazione e sulla ricerca di possibili soluzioni.

L’azione di qualsiasi Governo, anche del più qualificato e autorevole, difficilmente potrà avere effetti risolutivi dei gravi problemi del Paese se l’intera collettività non avrà compreso e accettato la necessità del cambiamento. Sul piano della politica fiscale la strada sembra essere, purtroppo, molto stretta. Difficilmente sono immaginabili a breve significative riduzioni del carico fiscale complessivo, la c.d. *pressione fiscale*, cioè il rap-

Assemblea dei Presidenti, Roma 10 gennaio 2012

Intervento di Gianfranco Tomassoli

Saluti al Presidente, a tutti i Consiglieri, a tutti i Presidenti e benvenuti (era ora), a tutti i Vice Presidenti.

Non mi lamento dei cinque minuti concessi per l'intervento, pur tuttavia se si volesse intervenire:

- sulle tantissime cose dette, nella sua relazione introduttiva, dal Presidente;
- sul bilancio preventivo;
- sull'elezione dei Revisori;
- sugli spunti tratti dagli interventi dei presidenti che mi hanno preceduto;
- sulle nostre esperienze di Ordini locali;
- sull'attività del Consiglio Nazionale;
- etc.....etc.....etc.....

i cinque minuti concessi sarebbero decisamente pochi, o no? Questo è il motivo per il quale chiedo, ancora una volta: perché non pubblicare o comunicare con apposita informativa gli interventi fatti dai Presidenti? Solo così gli iscritti saprebbero che cosa dicono i loro Presidenti in queste assemblee romane!

Preventivo. Riguardo al preventivo avrei tante cose da dire, ma mancando il tempo, non posso non fare una personalissima considerazione relativa allo sconto del 10% (diciotto euro!) che è stato fatto sulla quota che gli Ordini dovranno versare al Consiglio Nazionale. E' solo pura demagogia! Così facendo avete anche innestato il furore demagogico dei demagoghi di professione; avete sicuramente messo in difficoltà chi demagogo non vuole essere. Ho sempre detto - e qui lo ribadisco - che le risorse vanno utilizzate bene, non vanno sperperate. Vanno utilizzate per affermare la nostra immagine, le nostre prerogative, le nostre capacità, la nostra formazione e tutto questo in un contesto nazionale che, come credibilità, se ne sta andando alla deriva. Quindi è proprio adesso che dovremmo affermare, "grafifiando", la nostra professionalità, affermare che noi non abbiamo nulla da temere da queste privatizzazioni, noi ci siamo già "privatizzati". Questo, quindi, sarebbe il momento giusto di acquistare pagine e pagine di giornali nazionali e locali per fare conoscere all'opinione pubblica che noi non abbiamo esclusive, minimi, sbramenti e che da tempo possiamo fare pubblicità. Ci mancano le risorse per acquistare pagine di giornale? Anche se in questo periodo costano pochissimo? Per favore! Non mi dite che mancano quei diciotto euro di "sconto", saldo di fine stagione!!! Diciotto euro! Terrificante!

Progetto pubblicità 2012. Torno, per un attimo, al preventivo ponendo una domanda: siamo tutti d'accordo che le risorse vadano utilizzate al meglio e soprattutto bene? Io non ne dubito, ma per curiosità vorrei conoscere qual è il programma, il progetto per il 2012 riguardo la pubblicità! A questo proposito, mi auguro che l'iniziativa pubblicitaria,

avviata due anni fa, venga portata a termine. Se così non fosse, come si sussurra nei corridoi, sarebbe stato tutto inutile ed allora sì che si sarebbero sperperate molte, moltissime risorse inutilmente.

Compenso consiglieri. Non sarebbe sperpero, al contrario sarebbe un investimento, remunerare adeguatamente i Consiglieri Nazionali che ci rappresentano. A che cosa serve e che cosa significa l'aver ridotto anche il vostro compenso del 10%, quando un consigliere nazionale deve, non dovrebbe, prioritariamente lavorare per tutti noi praticamente a tempo pieno? Certo è che ventuno Consiglieri forse siete troppi!!! Ma qui scivola nel d.lgs. n. 139/2005 al quale non avete voluto mettere mano!!! Niente scuse, l'avevate promesso e non l'avete fatto, gravissimo per chi aveva delega e quindi la responsabilità.

Consiglio Nazionale – Ordini – Consiglio Nazionale. Sembra (ed è un eufemismo) che non funzioni molto bene lo scambio di informazioni riguardo idee e interessi reciproci fra il Consiglio Nazionale e gli Ordini locali. Indispensabile quindi sapere, al più presto, chi dei Consiglieri Nazionali si dedica o si dedicherà a questo delicato ed importantissimo compito. Pubblicazioni, giornali e riviste locali. Ancora una volta ne voglio parlare sottolineandone l'importanza. Il Consiglio Nazionale dovrebbe trovare le risorse per finanziare giornali e riviste locali. Per esperienze fatte direttamente, vi posso assicurare che è anche così che la nostra immagine di categoria e quella professionale si affermano capillarmente sul territorio.

Pubblicità locale. Auspicabile è la pubblicità locale, che dovrebbe essere aiutata e supportata dal Consiglio Nazionale il quale dovrebbe:

- trasmettere a tutti gli ordini locali idee, studi, ricerche, iniziative fatte e sviluppate a livello nazionale;
- consigliare pubblicità, anche istituzionali, dove si dovranno mettere in evidenza la nostra professionalità, le nostre eccellenze, la nostra formazione continua, la nostra preparazione professionale, che vengono poi messe a disposizione dei clienti, ma non solo.

Mancano le risorse? Se ci fosse stata meno demagogia (e i diciotto euro) le risorse ci sarebbero state. Comunque, si prendano iniziative con quel poco che ci resta!!! L'Ordine di Bologna, nel suo piccolo, sta firmando un accordo con i giornali locali per avere tariffe pubblicitarie agevolate non solo per l'ordine ma anche, e soprattutto, per tutti gli iscritti. Forse non è molto, me è un'iniziativa, o no?

Non mi sono dimenticato delle elezioni. Ho espresso già, nell'Assemblea dei presidenti del 7 luglio 2010, il mio pensiero.

Bene ha fatto il Dott. Claudio Siciliotti a dichiararsi disponibile ad un altro mandato da Presidente. Adesso, ed è auspicabile, aspettiamo altri candidati Presidenti e Vice Presidenti. I candidati, Presidenti e Vice Presidenti, lo ribadisco (per quello che può contare!!!), dovrebbero partecipare ad un'apposita riunione o Assemblea pubblica, per presentarsi e presentare la loro squadra. Parlarci dei loro programmi, esibire il loro curriculum, informare sulle deleghe e a quali Consiglieri, se eletti, verranno attribuite, perché? Ma perché "con le ombre ed i sospetti si viene uccisi".

Per i futuri componenti il Consiglio Nazionale, non presentarsi e presentare i propri curriculum sarebbe molto grave. Starebbe a testimoniare che la "politica professionale" continua pervicacemente a non cercare l'aiuto, il consiglio, le competenze della "melior pars" della categoria. Intendiamoci, il problema non riguarda solo il Consiglio Nazionale ma tutti gli organismi diretti ed indiretti connessi alla nostra professione. E' tempo di dire basta! Basta ai compromessi, ai "ricatti", ai "ricattini", alle promesse, agli ammiccamenti...

Il futuro Presidente sarà sicuramente persona proba: egli saprà imboccare la giusta strada senza attendere emergenze e/o "pressioni", ma aprendosi all'intera Categoria e a chi la rappresenta. Il prossimo Consiglio Nazionale dovrà e saprà cambiare passo: se non lo farà (ma lo farà), rischierà di arenarsi in acque che sono e saranno sempre più basse e limacciose. E' questo il regalo che la Categoria, non senza trepidazione e vigile attesa, si aspetta: ovvero che il Consiglio Nazionale, nella persona del suo Presidente, cerchi al più presto, con l'aiuto non solo degli Ordini, ma anche degli iscritti, i compagni di strada: perché non vorremmo mai che la realtà superasse la peggiore immaginazione: "Dio mio, come ci siamo ridotti!", piangerebbero i Dottori Commercialisti. Così come quella moglie affranta e pentita, dopo essersi data all'ultimo venuto, illudendosi fosse quello giusto!!! "Dio mio come mi sono ridotta!". Oggi, e concludo, quale migliore occasione - essendo presenti anche i vice Presidenti - per sapere, e non solo per curiosità, che cosa hanno fatto, che cosa fanno, che cosa intendono fare i Ragionieri? Mi riferisco ovviamente alle prossime elezioni, del loro Vice Presidente, al Consiglio Nazionale. Ultimo desiderio: a quando un Presidente o un Vice Presidente Donna?

Ascolterò attentamente tutti gli interventi, che mi auguro numerosissimi, altri menti a che cosa servirebbero queste assemblee?

Ho finito. Grazie, auguri e buon lavoro. ■

Cittadini, professionisti e categoria professionale

di Claudio Siciliotti – Presidente del Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

E' un piacere ed un onore condividere alcune riflessioni e indirizzare un saluto a tutti i colleghi dalle pagine de "Il Torresino", in occasione del numero che ne segna la centesima uscita.

Un periodico che, pur avendo radici territoriali ben definite, raggiunge molti colleghi in tutta la Penisola, catturandone l'attenzione sia per i pregevoli contributi tecnici che per gli spunti su questioni che interessano da vicino il dottore commercialista e l'esperto contabile, sia come professionista che come cittadino di questo Paese. Proprio come un'altra esperienza editoriale della categoria, anch'essa orgogliosamente locale e al tempo stesso apprezzata a livello nazionale: quel bimestrale "Il Commercialista Veneto" cui sono legato da particolare affetto, avendo iniziato anni or sono il mio percorso ordinistico proprio come suo redattore per conto del mio Ordine.

Proprio nei ricordi del passato è ciò in cui verrebbe naturale rifugiarsi, quando presente e futuro si fanno così bui e incerti. Una incertezza che attraversa l'intero sistema economico "occidentale" e porta a interrogarsi con sempre maggiore insistenza se quella che stiamo vivendo è davvero "solo" una crisi gravissima, oppure lo smottamento verso equilibri mondiali dell'economia completamente nuovi nei rapporti di forza tra le varie aree geografiche del globo.

Una incertezza che, nel panorama complessivo dei Paesi occidentali, caratteriz-

za in particolar modo l'Italia, a causa della mole del suo debito pubblico già accumulato, del livello della sua spesa pubblica apparentemente irriducibile e della incapacità di far fronte a tutto questo e al tempo stesso riuscire pure a crescere.

Una incertezza, infine, che, nell'attuale contesto sociale del nostro Paese, si amplifica ulteriormente per tutti coloro che, nonostante tutto, hanno ancora il coraggio di vivere della propria capacità di iniziativa economica privata e, come se non bastasse, hanno persino la faccia tosta di farlo non da imprenditori, ma da

“ Una incertezza che attraversa l'intero sistema economico “occidentale” e porta a interrogarsi con sempre maggiore insistenza se quella che stiamo vivendo è davvero “solo” una crisi gravissima ”

liberi professionisti. Essere liberi professionisti nell'Italia dell'Europa della crisi globale, significa sentire sulla propria pelle la massima negatività che questo difficilissimo periodo storico sta scaricando su tutti coloro che hanno la ventura di viverlo e tanto più su coloro che lo

vivono dal punto di vista delle più giovani generazioni.

Nel 2008, appena eletti, avevamo cercato di richiamare l'attenzione del mondo politico e della società civile sulla necessità di anticipare i tempi del cambiamento che, nel nostro piccolo di professionisti esperti delle dinamiche economiche e della sostenibilità finanziaria, avevamo già allora compreso fossero ineluttabili. Il punto era decidersi a farlo, in un contesto che non fosse già drammatico, oppure lasciare che fossero gli eventi a decidere per noi.



Il Congresso di Torino di marzo 2009 ("Protagonisti del cambiamento") e i riflettori tenuti costantemente accesi sullo stato dei conti pubblici italiani nelle successive Assemblee nazionali - tanto da far dubitare taluni che vi riponessimo una attenzione persino eccessiva - sono stati i veicoli attraverso i quali abbiamo inteso dare un servizio al Paese e al tempo stesso alla categoria.

Al Paese, perché con i loro studi e la loro competenza i commercialisti hanno cercato di spiegare con parole chiare ciò che altri non avevano la capacità tecnica o il coraggio sociale di dire.

Alla categoria, perché attraverso questa azione siamo riusciti ad accreditarla presso buona parte degli interlocutori politici, quale parte sociale tecnicamente qualificata, piuttosto che quale casta tecnica disinteressata del piano sociale.

Non è un caso che, fino a quando gli eventi non sono precipitati, siamo riusci-





ti come professione a tenere il punto su quasi tutti i fronti.

Solo per citarne alcuni: siamo riusciti ad ottenere l'aggiornamento della tariffa che attendevamo da oltre quindici anni; abbiamo impedito che l'attuazione della

direttiva comunitaria sulla revisione legale fosse accompagnata dall'abolizione dell'istituto del collegio sindacale (cosa che all'epoca davano tutti per scontata, quando si ebbe invece un rafforzamento dell'istituto);

abbiamo negoziato lo scorso agosto un testo di riforma di tutti gli ordinamenti professionali tarato, di fatto, sulle caratteristiche che già contraddistinguono il nostro, alla faccia di chi proprio il nostro voleva abolire.

Tutto questo in un contesto di categoria comunque tutt'altro che allegro, in cui i colleghi comunque soffrivano non poco a livello di incassi (ne sono ben conscio, vivendo io stesso anzitutto dei profitti del mio studio associato), ma il dominio dei cicli economici trascende spesso le possibilità di indirizzo dei governi, figuriamoci quelli del Consiglio nazionale di una singola professione.

Dallo scorso novembre, purtroppo, soffriamo non più soltanto come singoli

“Abbiamo preso atto, insieme a tutte le altre professioni, del livello di assurda demagogia cui è arrivato il dibattito sulle tariffe professionali”

liberi professionisti che si guadagnano quotidianamente il pane sul libero mercato, ma anche come professione.

Abbiamo subito e stiamo tutt'ora subendo un attacco scandaloso al sistema dei controlli societari da sempre imperniato in Italia sul ruolo del collegio sindacale. Abbiamo assistito alla perversione del nostro disegno di legge sulle società di lavoro professionale in un modello di società che, pur essendo tra professionisti, consente a soci non professionisti di parteciparvi anche con ruolo egemone. Faticiamo terribilmente a spiegare che la riduzione del tirocinio a 18 mesi mal si adatta alla nostra professione, per esigenze di coordinamento con la disciplina europea sulla revisione legale che impone 36 mesi.

Abbiamo preso atto, insieme a tutte le altre professioni, del livello di assurda demagogia cui è arrivato il dibattito sulle tariffe professionali, con abrogazioni di tariffe già liberalizzate lo scorso

agosto (e, per i commercialisti italiani, da assai prima) che costituiscono comunque indispensabile parametro di riferimento.

Tutto questo è il risultato del cortocircuito democratico in cui il Paese si ritrova a seguito della deflagrazione della crisi dei conti pubblici.

Quando la colpevole e prolungata incapacità di riformare *pro futuro* porta il Paese nella necessità di dover riformare *pro presente*, la visione di insieme lascia il posto alla frenesia e la disponibilità all'ascolto lascia il posto alla lotta per bande. Ci attendono ancora mesi duri. Come cittadini, liberi professionisti e categoria professionale.

Riusciremo a superarli con il minimo dei

danni solo se sapremo essere uniti. Come cittadini, liberi professionisti e categoria professionale.

Alla fine, però, quanto c'è di buono e di utile nel lavoro che facciamo ogni giorno con passione, troverà la sua adeguata valorizzazione; perché nessuno può fer-



Congresso Nazionale dei Commercialisti 2010. Claudio Siciliotti, presidente del Cndcec con l'allora Guardasigilli Angelino Alfano. La collaborazione con l'ex ministro è stata molto proficua per il lancio dell'istituto della mediazione obbligatoria.

mare la forza di una idea, quando è un'idea giusta.

Per parte nostra, continueremo a batterci ogni giorno per i colleghi e la professione che amiamo, sempre dando precedenza al dialogo con tutte le istituzioni del Paese, ma mai rinunciando alla critica. Governo, Parlamento, formazioni politiche ed istituzioni tecniche come l'Agenzia delle Entrate troveranno sempre nei commercialisti italiani dei preziosi collaboratori al servizio del Paese. Dei collaborazionisti, mai. ■



Claudio Siciliotti a Bologna presenta, presso la sede dell'Università il suo libro "Dare e avere". Con lui nella foto il prof. Antonio Maticena, ordinario di Economia Aziendale presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Alma Mater e Gianfranco Tomassoli, presidente Odcec Bologna.

Una Cassa sostenibile

di Walter Anedda – Presidente della Cassa di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti

E' con grande piacere che ho raccolto l'ospitalità del "Torresino" cui vanno i miei più sentiti auguri per l'importante traguardo e il mio vivo ringraziamento per l'opportunità di poter ancora una volta trattare della tematica previdenziale con un territorio e con Colleghi che, come noto, per la medesima, hanno sempre mostrato ampia sensibilità e attenzione.

Attenzione che, probabilmente, oggi è ancora più acuita dalla centralità del tema previdenziale nel decreto "Salva Italia" che, tra l'altro, incide anche sulla previdenza privata.

Ricordo che la trasformazione delle casse di previdenza da enti di diritto pubblico in associazioni o fondazioni di diritto privato, avvenuta a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 509/1994, ha rappresentato una grande sfida sia per lo Stato – che ha delegato ad enti di natura privata una funzione di rilevanza costituzionale – sia per le diverse categorie dei professionisti – che si sono assunte la responsabilità anche finanziaria della efficiente ed efficace gestione dei relativi sistemi previdenziali.

Ricordo che le Casse sono giunte alla privatizzazione con un'eredità pesante derivata da:

- un sistema generoso di calcolo retributivo della pensione; un debito previdenziale pregresso;
- una normativa di monitoraggio inadeguata rispetto alle prospettive temporali delle stesse;
- un sistema gestionale ancora eminentemente "pubblico".

Ciò nonostante, la CNAPDC è stata uno dei primi enti che in un'ottica di valutazione critica dei propri fondamentali, ha intrapreso un percorso di autoriforma, pervenendo, nel 2003, ad una profonda modifica del proprio sistema previdenziale volta a garantire il requisito imprescindibile della sostenibilità dell'Ente a garanzia delle promesse previdenziali fatte a tutti gli iscritti presenti e futuri. Si è pertanto passato al sistema di calcolo contributivo *pro-rata*, in analogia con quanto fatto dal sistema pubblico ed in evidente anticipo rispetto ai successivi interventi normativi.

Anche il Legislatore, nel tempo, ha preso atto del problema di garantire la sostenibilità delle Casse professionali apportando alcuni correttivi sia all'orizzonte temporale di monitoraggio, sia rispetto alle regole di uniformità nelle valutazioni economiche e attuariali. In particolare l'arco temporale di riferimento per la verifica della stabilità finanziaria è stato raddoppiato, passando da quindici a tren-

ta anni con ulteriori proiezioni attuariali fino a 50 anni, utilizzando criteri uniformi in termini di basi tecniche finanziarie, demografiche ed economiche.

In questo contesto, che vede il nostro ente assolutamente in grado di fare fronte alle promesse previdenziali ben oltre i 50 anni, interviene il decreto "Salva Italia", che con l'art. 24, comma 24, agisce anche sul comparto delle casse di previdenza ed assistenza dei liberi professionisti.

In particolare, il citato articolo prevede che:

- l'intervallo di verifica della sostenibilità passi dagli attuali 30 anni a 50 anni;
- detta sostenibilità sia valutata unicamente attraverso il mero confronto, di anno in anno, tra le entrate previdenziali e le uscite previdenziali (saldo previdenziale);
- in assenza di detta sostenibilità, o di misure volte a raggiungerla (da adottarsi entro il 30 giugno 2012), gli enti transitino dal sistema retributivo al sistema contributivo e, in aggiunta, prevedano l'assoggettamento delle pensioni ad un contributo di solidarietà dell'1% per le annualità 2012-2013.

Premesso che i principi ispiratori della manovra possono essere condivisibili, rimane però il fatto che gli strumenti attraverso i quali si cerca di garantire la sostenibilità al sistema generale della previdenza privata risultano tecnicamente criticabili.

In particolare, l'assunzione di verificare la sostenibilità basandosi sul mero parametro del saldo previdenziale, senza tenere conto del patrimonio esistente e, soprattutto, in corso di accumulo, non trova fondamento né sul piano giuridico, né sul piano tecnico/sostanziale.

Sarebbe come misurare, ad esempio, lo stato di salute di un'azienda basandosi sulla sola lettura del suo risultato di esercizio senza tenere conto del patrimonio netto.

E' chiaro che questo sistema di lettura, oltre che "scorretto", finisce con il penalizzare proprio gli enti più virtuosi nella gestione delle risorse e che maggiormente si traggono dalla copertura finanziaria del fabbisogno pensionistico delle più giovani generazioni.

Per essere ancora più concreti, e volendo calare queste considerazioni nella realtà previdenziale del nostro ente, basti qui ricordare che il bilancio tecnico 2009, elaborato con i parametri ministeriali, pur presentando una sostenibilità complessiva ben oltre i 50 anni, prevede per un arco temporale limitato (dall'anno 2037 all'anno 2042) un saldo previdenziale negativo.

Il punto essenziale è che tale saldo è la risultante della gobba di iscrizioni registrate a metà anni '90, che si trasforma in gobba pensionistica nel periodo di cui sopra. Orbene, è chiaro che non tener conto del patrimonio netto accantonato negli anni precedenti a tale arco temporale, proprio in previsione di tale gobba, riesce altamente distorsivo sulla lettura della capacità dell'ente di fare fronte alle proprie promesse pensionistiche. Quale dovrebbe essere allora la tecnicità previdenziale corretta? Forse quella di pagare pensioni altissime negli anni in cui il numero dei pensionati è modesto rispetto a quello dei soggetti attivi? Ovvero, ridurre il carico contributivo per poi aumentarlo a dismisura solo negli anni in cui le uscite pensionistiche lo richiedono, di fatto solo a carico di una più ristretta comunità di soggetti attivi?

E' chiaro che sul punto è necessaria una riconsiderazione dei criteri posti a base della valutazione di sostenibilità, così come enunciati nella norma citata; d'altronde, sul punto è già intervenuto lo stesso Consiglio Nazionale degli Attuari che, con una nota ufficiale, ha dichiarato come *"l'equilibrio voluto dal legislatore non possa che derivare dalla corretta predisposizione del bilancio tecnico i cui elementi costituenti [...] non possono limitarsi alle entrate contributive e alla spesa per le prestazioni pensionistiche (come indicato nel richiamato art. 24) ma devono necessariamente estendersi ad altri elementi quali il patrimonio i relativi interessi e le spese di amministrazione"*.

Detto questo, come si riguarda la Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti rispetto all'art.24, comma 24? Abbiamo la sostenibilità ben oltre i 50 anni, siamo già in un sistema contributivo ed è già previsto un contributo di solidarietà, in percentuale ben maggiore di quello previsto dal Legislatore e che, ricordo, nella sua prima applicazione, suscitando le ire dei colleghi più giovani, fu ritenuto dalla Corte di Cassazione non legittimo.

Credo di poter affermare che la Cassa guarda con serenità ai "principi/disposizioni" della manovra Monti, ovvero, ciò che più conta, guarda con serenità al proprio futuro che, grazie alla responsabilità e coscienza di categoria, ha "preparato" per tempo; sempre che il futuro, ma questo è un altro discorso, non riservi sgradite e non meritate sorprese a causa di interventi normativi di natura più strettamente professionale (vedi, esemplificativamente, le nome particolarmente lacunose sulle società professionali). ■

L'alleanza virtuosa

di Antonino Gentile - Direttore Regionale Agenzia delle Entrate Emilia-Romagna

Il "Torresino" rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra l'Amministrazione finanziaria, la Fondazione e l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Bologna. Il libero confronto di idee, la diffusione di linee d'interpretazione ne hanno fatto, nel tempo, un periodico apprezzato dal mondo che ruota attorno al fisco ed una realtà radicata nel territorio.

Con il mio contributo al numero 100 della rivista, intendo descrivere un'altra esperienza di successo che si è sviluppata in questa regione: la virtuosa alleanza anti-evasione fra Agenzia Entrate, Anci e Comuni.

Per incentivare la partecipazione all'accertamento dei tributi statali, la scelta del legislatore è stata quella di riconoscere ai Comuni una quota delle maggiori somme (imposte, sanzioni e interessi) accertate e riscosse, a seguito della segnalazione di comportamenti evasivi e/o elusivi all'Agenzia delle Entrate.

Il meccanismo premiale è stato così articolato nel tempo: 33% per il biennio 2009-2010, 50% a regime, 100% per il triennio 2012-2014. Ulteriori sono, però, i benefici dalla partecipazione.

Un primo beneficio è costituito dall'inclusione, a decorrere dal 2013, della partecipazione all'azione di contrasto all'evasione tra i parametri di virtuosità utili alla minore riduzione dei trasferimenti erariali (art. 20, D.L. 6 luglio 2011, n. 98, così come modificato dall'art. 30, comma 3, L. 12 novembre 2011, n. 183).

Un secondo vantaggio è rappresentato dall'incremento delle entrate da addizionale comunale Irpef per effetto delle maggiori imposte accertate e riscosse a seguito delle segnalazioni comunali, cui si aggiunge l'incremento delle entrate Irap e addizionali regionali Irpef a favore delle regioni che potrebbero condividere il maggior gettito con i Comuni.

Va poi sottolineata l'emersione dei soggetti che, in ragione del maggior reddito accertato, non avrebbero potuto fruire o avrebbero fruito in misura inferiore di prestazioni sociali agevolate.

Ultimo, ma non per importanza, beneficio dalla partecipazione è l'effetto positivo sull'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali da parte dei contribuenti.

Infatti, la partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi statali costituisce un fattore di *compliance* multidimensionale perché agisce su diversi *drivers* che influenzano il comportamento di adempimento:

- a) favorisce l'effetto deterrenza, attraverso un aumento dell'efficacia dei controlli e delle probabilità di essere scoperti;
- b) riduce le opportunità di evasione, attraverso un controllo più diffuso sul territorio che rafforza la componente della prevenzione;
- c) incide sulle norme comportamentali dell'ente locale, imponendogli un miglior uso delle risorse. La maggiore connessione tra potere di spesa e responsabilità del prelievo rende la comunità locale più sensibile a come vengono utilizzate le risorse pubbliche, innescando un circuito virtuoso in cui la maggiore efficacia della spesa pubblica locale favorisce la lealtà fiscale del contribuente;

d) rafforza nei contribuenti il timore dell'esclusione sociale. In presenza di ambiti territoriali più circoscritti, la dimensione collettiva fa assumere alla reputazione fiscale un più alto valore civile. Di tal che: minore fedeltà fiscale uguale maggiore rischio di esclusione;

e) sviluppa il capitale connettivo. Il "fare rete" all'interno del comune e tra il comune e l'Agenzia promuove un modo di amministrare in collegamento tra enti impositori per il governo del territorio fiscale e mette in moto il rapporto fiscalità/territorio/ricchezza;

f) concorre a potenziare la capacità di *governance* del territorio fiscale da parte delle strutture amministrative degli enti locali. Proprio il recupero di competitività amministrativa e l'assunzione di responsabilità connessi alla rendicontazione dei risultati costituiscono uno dei capisaldi del federalismo fiscale. In assenza di strutture capaci di assecondare l'applicazione dell'autonomia tributaria si corre il rischio che la leva fiscale si riduca alla manovra delle aliquote e non si ampli la base imponibile, con sofferenza degli equilibri e della flessibilità di bilancio;

g) può attenuare la pressione fiscale, se il comune destina le entrate da contributo all'evasione alla diminuzione delle aliquote dei tributi locali.

Occorre subito dire che passare dalle previsioni normative all'attuazione è questione complessa, proprio perché bisogna adattare la capacità di risposta della macchina amministrativa comunale alla gestione del cambiamento ed instaurare un sistema di relazione tra enti diversi.

Per poter vincere la scommessa dell'alleanza anti-evasione, l'Agenzia delle Entrate, l'Ance e i comuni dell'Emilia-Romagna hanno messo in atto un progetto operativo così articolato:

- sottoscrizione di un accordo-quadro fra Agenzia delle Entrate e Anci Emilia-Romagna, volto alla definizione di programmi locali di recupero dell'evasione dei tributi erariali, al quale ogni comune può aderire tramite l'invio di una lettera di adesione;
- creazione di una *task force* Agenzia delle Entrate-Anci, con lo scopo di individuare i programmi locali di recupero dell'evasione concretamente attuabili, fornire istruzioni operative ai Comuni, elaborare *check list* per la raccolta dei dati e la predisposizione delle segnalazioni da inviare all'Agenzia delle Entrate;
- diffusione di chiari e ben individuati percorsi investigativi, attraverso la predisposizione di una guida operativa che contiene le indicazioni, distinte per gli ambiti di collaborazione individuati dal provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 3 dicembre 2007 (commercio e professioni, urbanistica e territorio, proprietà edilizia e patrimonio immobiliare, residenze fittizie all'estero, disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva), idonei a produrre segnalazioni direttamente utiliz-

zabili ai fini di un accertamento;

- organizzazione di una rete di funzionari presso ogni Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate, coordinate da un referente presso la Direzione Regionale, allo scopo di seguire lo sviluppo delle attività accertative, monitorare i risultati, tenere i collegamenti con i capi-ufficio tributi dei Comuni, segnalare/risolvere le problematiche tecniche e operative, evidenziare le pratiche migliori per la diffusione, individuare nuovi percorsi di indagine emergenti dall'esperienza operativa;
- attuazione di una specifica attività formativa congiunta nell'intero territorio regionale, utilizzando docenti scelti tra funzionari dei Comuni e dell'Agenzia delle Entrate;
- coniugazione dell'azione amministrativa con un'attività di comunicazione pubblica (comunicati, conferenze stampe, sito web dedicato), anche congiunta con l'Ance, finalizzata a generare un'identità competitiva nei comportamenti fiscali tra Comuni, a diffondere risultati ancorati a casi concreti di evasione scoperti nei territori comunali, a rendere le comunità locali più partecipi del danno all'equità, allo sviluppo ed al welfare causato dall'evasione.

La strada del confronto e della condivisione di percorsi che definiscono, a livello locale, azioni integrate di contrasto all'evasione è risultata vincente. Lo dimostrano i risultati alla data del 31 dicembre 2011, che fanno dell'Emilia-Romagna la regione leader nell'alleanza fisco/comuni con oltre il 65 per cento delle segnalazioni e degli accertamenti a livello nazionale.

Un primo dato su tutti: hanno sottoscritto l'alleanza anti-evasione 258 comuni (74% del totale), che rappresenta il 93% della popolazione residente (pari a 4,1 milioni di abitanti). Le segnalazioni complessive sono state 12.958. La fase di *start up* ha scontato una percentuale di segnalazioni archiviate per mancanza dei presupposti impositivi o per insufficienza degli indizi segnalati. Alla data del 31 dicembre 2011, sono state chiuse con accertamento 2.484 posizioni; il 71% è stato definito per acquiescenza o adesione, con una percentuale di riduzione tra accertato e definito di appena il 19%.

I recuperi sono stati pari a euro 110.292.277 di imponibile, con una maggiore imposta accertata di euro 23.295.889, di cui euro 6.936.614 già riscossi, euro 2.086.602 di rate da versare su accertamenti definiti ed euro 10.168.051 iscritti a ruolo.

Le segnalazioni hanno riguardato, per la percentuale maggiore, la proprietà edilizia (rendite di fabbricati non dichiarate e affitti in nero). Seguono i beni indicativi di capacità contributiva, l'urbanistica e territorio (soprattutto segnalazioni relative a plusvalenze speculative), il commercio e professioni (soprattutto finti enti non commerciali).

L'ambito di collaborazione più proficuo si è rivelato quello dell'urbanistica e territorio. La comparazione tra maggiore imposta accertata e numero di segnalazioni rafforza l'indicazione di puntare a sinergie tra ufficio tributi e settore urbanistica e territorio del comune. ■

SUPPLEMENTO AL N. 1
GENNAIO - FEBBRAIO 2012
de il Torresino
Ordine dei Dottori Commercialisti e
degli Esperti Contabili di Bologna



XLADC



AD OGNUNO I COLORI DEL SUO TEMPO

(dal sardonico calamo di Fra' Galgario)

Da tempo, da anni ormai, Fra' Galgario non dipingeva di parole i ritratti di personaggi più o meno noti della città. Il committente aveva altro a cui pensare: le intemperie del fisco, la necessità di dare spazio a feste o a eventi (talora modesti) lo avevano messo prima in seconda fila e poi lo avevano proprio cancellato. Ma l'occasione del centesimo numero del *Torresino* era troppo importante per non chiedere nuovamente spazio alla carta, moderna tela alla quale affidare i lineamenti di donne e uomini. Ma questa volta il vecchio Vittore Ghislardi (ecco il vero nome di Fra' Galgario nato nel lontano 1655) non cercherà di raccontare nessuno – la sua penna di oggi non è neppure lontana parente di quel pennello che aveva scarnificato senza pietà l'arroganza dei nobili, amato dipingere (e forse non solo) i giovanetti e detestato in ogni modo la bellezza femminile –, questa volta, dicevo, il pittore bergamasco guarderà al futuro, immaginerà la professione tra qualche decennio. Naturalmente il frate – che finì i suoi giorni in un convento oggi diventato dormitorio per immigrati – parla a vanvera, non può sapere niente di quel che accadrà; figurarsi se un frate del Seicento, quando i commercialisti erano contabili, le tasse erano gabelle e le dogane imperversavano, figurarsi se può capirne qualcosa, lui, di professionisti.

Dovendo dipingere il futuro, però, si immagina un mondo fatto di tasse su tutto quel che si muove, di funzionari fiscali che si aggirano per le strade con macchine fotografiche non per fare ritratti ma per vedere con che vestiti si gira e trarne un nuovo red-ditometro, esperti di fisco sportivo che si intrufolano in circoli del golf per applicare strani strumenti alle buche: ogni volta che la pallina entra – la sfera ha un codice a barre che identifica il proprietario – nel magico anfratto scatta la tassa, la nuova tassa che il governo dei maggiordomi (i professori a quel punto saranno solo uno sbiadito anche se piacevole ricordo) ha imposto a quegli sfaticati che passano il loro tempo libero non in casa ma sul green. I Suv ormai non ci sono più e Cortina d'Ampezzo, novella Gomorra, è stata cancellata anche dalle carte geografiche e sue immagini panoramiche del totale abbattimento giganteggiano in Piazzale Loreto a Milano con una scritta ammonitrice: "ecco la fine che farete se non la smettete con il lusso e le dissipazioni". La campagna elettorale contrappone, acerrimi nemici, un discendente di Savonarola e un lontano parente di Antonio Di Pietro, mentre candidati al

ministero delle finanze, unico ministero del futuro governo, da una parte il nipotino di Attilio Befera e dall'altra un lontanissimo cugino di Vissani, prezzo che i maggiordomi devono pagare per continuare ad esistere. Si narra di commercialisti che giochino a tennis di nascosto in casa (la gabella sulle reti, le palline e il filo delle racchette hanno raggiunto prezzi altissimi e i fotografi dello sport, nuova divisione dell'agenzia delle entrate, sono implacabili: cosicché i circoli tennis sono stati trasformati in orti sociali anche per ammonimento ai dissipatori) e si narra anche di lunghe sgroppate sulle scale dei condomini, per non dare adito ai suddetti fotografi di immortalare le scarpette dei podisti, indicatore di reddito di estrema gravità (ma è stato attivato un numero verde al quale i cittadini si possono rivolgere per segnalare anomali andirivieni sui pianerottoli e i portieri, ove esistano, sono diventati *ope legis* ufficiali di polizia giudiziaria). E per limitare la concorrenza in materia podistica degli stati esteri, molta attenzione viene posta al controllo bagagli e pesantemente sanzionato il porto di scarpette da ginnastica, specie per i voli in partenza verso il nordamerica in occasione della maratona di New York. Speciali tecnici iraniani sono stati convocati dal governo per mettere nero su bianco una fatwa proprio sugli sport. E la Chiesa? Finito di pagare l'imposta sulle preghiere, i sacerdoti hanno abbandonato l'abito talare (nelle città) oppure si sono rifugiati sui monti in strani camper, donati dai fedeli e non soggetti a Imu, sparsi per i campi e i boschi dopo che anche le chiese, in specie i campanili, sono stati trasformati in osservatori sui comportamenti e le prassi dei cittadini e custo-



diti da appositi professionisti del binocolo. Del Papa non si hanno notizie, lo Stato del Vaticano è soppresso per legge e il professor Monti è stato visto alla cassa di un istituto di credito. A lui è stata garantita la riassunzione per indiscutibili meriti e sprezzo del pericolo mostrato nel tassare l'ultima cosa libera: il respiro. E i commercialisti? Hanno cambiato lavoro quasi tutti, dopo che l'agenzia delle entrate ha deciso di compilare direttamente la dichiarazione dei redditi ed è stata vietata la costituzione di nuove società in Italia e soprattutto all'estero. Solo alcuni lavorano, ma alle dipendenze del ministero delle Finanze per scovare gli ultimi renitenti alla leva, pardon al Fisco. Davvero un sognatore quel frate non del tutto pudico. Ma se avrà occasione passerà nuovamente dai sogni alla realtà, basta chiederglielo. ■

E per finire, continuiamo ad onorare la ricorrenza de "il Torresino", proponendo alcune fra le più significative caricature di quanti nel tempo si sono lasciati pazientemente intervistare da Fra' Galgario, per la rubrica LADC dedicata ai "Personaggi". Tutti i disegni sono sempre stati per noi realizzati dall'artista livornese "CAPRAS", al secolo Stefano Caprina.



Raffaele Rizzardi



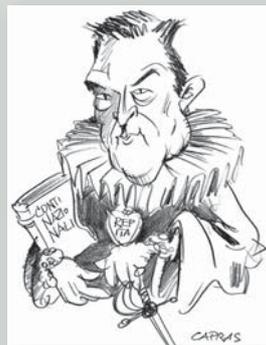
Vincenza Bellettini



Antonio Matacena



Pierluigi Morelli



Augusto Fantozzi



Gian Luca Galletti



Gilberto Bombarda



Fabio di Paolo



Ennio Fortuna



Alberto Tattini



Piero Gnudi



Doranna Melegari



Giuseppe Verna



Padre Vincenzo Benetollo



Mauro Checcoli



Alfonso Venturi



Paolo Corinaldesi



Giovanni Battista Graziosi



Cesare Mattei



Nardo Giardina

LADC Supplemento de il Torresino
Ordine dei Dottori Commercialisti e
degli Esperti Contabili di Bologna
Anno XVIII n. 1 - Gennaio - Febbraio 2012
Aut. Trib. di Bologna n. 6487 del 29.09.95
Sped. in Abb. Post. L. 662 23/12/96 Art. 2 comma 20 lett.b

Direttore Responsabile
Dott. Francesco Cortesi
In Redazione
Dott.ssa Vincenza Bellettini
Dott.ssa Isabella Boselli
Dott.ssa Elena Melandri
Dott.ssa Giovanna Randazzo

Proprietario ed Editore:
Fondazione dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili di Bologna
Piazza De' Calderini, 2
40124 Bologna
tel. 051 220392
fax 051 238204

Realizzazione grafica
e stampa
SATE srl
via C. Goretti, 88
44100 Ferrara
tel. 0532 765646
fax 0532 765759

Hanno collaborato con noi e gentilmente ringraziamo

Aicardi Piero
 Albani Marino
 Alessio Giovanna
 Amovilli Sandra
 Andrighetti Flavio
 Anneckchino Marco
 Arginelli Paolo
 Arioli Patrizia
 Attolini Giancarlo
 Bagnoli Augusto
 Baraldi Enrico
 Barbieri Adolfo
 Barilà Enzo
 Bastia Paolo
 Batacchi Roberto
 Battistini Alberto
 Battistini Chiara
 Bauco Cristina
 Bellettini Vincenza
 Bellocchi Lisa
 Beltramelli Giulia
 Benatti Lorenzo
 Benedet Adriana
 Benfenati Angela
 Bergero Luisella
 Bernè Francesca
 Bernini Anna Maria
 Billi Andrea
 Bompadre Mirella
 Bonarini Giovanna
 Borelli Riccardo
 Borghi Cinzia
 Bortolotti Anna Maria
 Boselli Isabella
 Braglia Antonio
 Burla Piero
 Busani Angelo
 Buscaroli Francesca
 Busi Michele Stefano
 Busuoli Fabio
 Cagnani Giancarlo
 Campanella Antonio
 Campanucci Carola
 Campomori Federico
 Cantelli Federica
 Capodaglio Gianfranco
 Capuzzi Emilio
 Caraccioli Ivo
 Caramella Giugliano
 Carniato Bruno
 Cassani Roberto
 Cavallo Carlo
 Cavalluzzo Nicola
 Cavandoli Laura
 Cavina Germana
 Cenerini Francesco
 Ceserani Maria Cristina
 Chiaravalle Francesco
 Chiumiento Roberto
 Chiusoli Roberto
 Cigna Diego
 Cioffi Daniela
 Civolani Maria Rita
 Colonna Giuseppe
 Conigliaro Massimo
 Contegreco Lorenzo
 Cornacchia Franco
 Cortese Salvatore
 Corvaja Maurizio
 Cosentino Luca
 Costa Dino
 Cotroneo Matteo
 Cristofori Gianluca
 D'Agostino Manlio
 Dal Monte Alessandro
 Dalrio Elisabetta
 Dal Rio Donatella
 Damiani Mario
 Delli Giorgio
 Delli Maria Francesca
 Desideri Settimio
 De Sio Ciro
 Diamanti Daniele
 Di Geronimo Antonino
 Di Pietro Adriano
 Di Nardo Tommaso
 Dominici Maurizio
 Donati Matteo
 Farinella Franco
 Fasan Barbara
 Feliziani Enrico
 Ferraboschi Alberto
 Ferranti Gianfranco
 Ferrà Giovanni
 Ferri Andrea
 Filippi Piera
 Foschini Fabrizio
 Focherini Gianfranco
 Fort Giovanni
 Fortuna Ennio
 Foti Giuseppe
 Fra' Galgario
 Frasnedi Enrico
 Gabanatt
 Gaiani Luca
 Galletti Danilo
 Galletti Gian Luca
 Gallina Cecilia
 Gasbarro Angelo
 Gavelli Giorgio
 Giannetto Gianfilippo
 Mons. Tommaso Ghirelli
 Giunta Giovanni
 Graziosi Stefano
 Gualandi Nicola
 Guerini Umberto
 Guerra Andrea
 Guicciardi Gloria
 Iacondini Antonio
 Ichino Pietro
 Jakelich Massimo
 Ingenni Umberto
 Lanuto Domenico
 Latella Mariangela
 Leonelli Marco
 Liberatore Fulvio
 Liccardo Pasquale
 Littardi Esterina
 Lombardi Monica
 Longhi Gianluigi
 Longo Caterina
 Lorenzi Francesca
 Losi Riccardo
 Lovato Carlo Alfonso
 Luca Amelia
 Lugano Roberto
 Lugaresi Nicola
 Lunelli Roberto
 Maffei Alberti Alberto
 Magagnoli Massimiliano
 Maggiore Paolo
 Malatesta Maria
 Maresca Ennio
 Marongiu Gianni
 Marcelli Elisa
 Mareschi Adriana
 Martelli Mario
 Marzo Massimiliano
 Mascellani Antonio
 Maticena Antonio
 Mattei Cesare
 Mattioli Gianluca
 Mazzanti Luca
 Mazzanti Marina
 Meglio Massimo
 Mele Domenico Roberto
 Mele Matteo
 Mellia Maurizio
 Melò Roberto
 Mercurio Vitaliano
 Mezzetti Silvia
 Miletta Angelo
 Mondaini Davide
 Montanari Antonello
 Montanari Francesco
 Montinari Alessandro
 Montuori Nicola
 Mottaran Alberto
 Natalini Francesco
 Nessi Marco
 Nichil Giuseppe
 Nicodemo Luigia
 Nicoletti Francesco
 Normanni Stefano
 Norri Franco
 Onofri Fabio
 Orsi Luca
 Paganelli Alessandra
 Palacchino Taddeo
 Paladini Maura
 Palazzi Pamela
 Palmisani Paolo
 Paolini Jacopo Vladimiro
 Paolucci Vittorio
 Paradisi Luciano
 Parpiglia Massimiliano
 Pascerini Andrea
 Passarini Cinzia
 Passerini Patrizia
 Pedrazzoli Marcello
 Pedrini Guido
 Petrolati Patrizia
 Pettinato Salvo
 Pezzani Fabrizio
 Pezzetti Anita
 Pezzi Claudio
 Piacitelli Adriano
 Piazza Marco
 Piemonte Marco
 Pinnock Judith
 Pirani Giorgio
 Poli Roberto
 Poli Stefano
 Polizzi Marco
 Portale Renato
 Prandstraller Gian Paolo
 Puglia Giuseppe Armando
 Quagli Alberto
 Querini Alba
 Resta Claudia
 Ricchieri Stefania
 Righi Valentina
 Rizzardi Raffaele
 Rollo Paolo
 Romanelli Cristina
 Romano Massimo
 Roselli Francesca
 Rossi Rita
 Rossi Villiam
 Rossi Ragazzi Francesco
 Roveroni Riccardo
 Saccani Alessandro
 Sassari Maria Antonietta
 Sala Paolo
 Sangermano Enrico Salvatore
 Santacroce Benedetto
 Santagada Laura
 Santini Renato
 Sassani Maria Antonietta
 Serra Roberto
 Scalisi Isabella
 Scardocci Gianluca
 Scola Aldo
 Scorcu Antonello Eugenio
 Scrivano Francesco
 Serao Francesco
 Sertori Fabio
 Sgubbi Filippo
 Siciliotti Claudio
 Sifo Luca
 Sirri Massimo
 Smaniotto Elisabetta
 Solferini Claudio
 Soverini Francesco Saverio
 Soverini Marco
 Spelta Dario
 Spisni Claudia
 Stadi Andrea
 Stasi Andrea
 Stella Giovanni
 Stellacci Pasquale
 Stupazzini Franco
 Supino Enrico
 Supino Giovanni
 Tamburini Matteo
 Tampieri Tiziana
 Tarabusi Marcello
 Tiezzi Antonio
 Tonelli Stefano
 Tortora Giuseppe
 Tosoni Gian Paolo
 Tundo Francesco
 Turchi Massimo
 Turrini Luigi
 Ungania Pierluigi
 Vancini Edoardo
 Venturi Alfonso
 Verna Giuseppe
 Versari Alessandro
 Vianelli Luca
 Vicari Andrea
 Zarri Beatrice
 Zambon Teresa
 Zambonelli Alessandro
 Zanetti Margherita
 Zanichelli Corrado
 Zanzi Marco
 Zicari Marco
 Zincani Marco

* Per ragioni di spazio abbiamo inserito, in ordine alfabetico, solo gli autori che hanno scritto per noi dal 2000 ad oggi... e sono 284!



VITA DI REDAZIONE

Che strana entità la redazione di un giornale! Ancor più strana quella del Torresino: un singolare cocktail di 10 volenterosi commercialisti, e dirigenti dell'agenzia delle entrate con una non tanto celata vocazione per la divulgazione ed il pallino per il giornalismo. L'uscita del giornale, ogni volta è quasi un miracolo perché è il frutto di salti mortali incredibili e di equilibrismi tra la vita di studio e quella di redazione degni dei più coraggiosi trapezisti di tutti i tempi.

Per questo il traguardo del centesimo numero del Torresino ha un che di miracoloso ed è molto emozionante voltarsi indietro - così come abbiamo deciso di fare per questa pubblicazione - e vedere tutta la strada percorsa fino ad ora ed i risultati raggiunti al prezzo di grandi sacrifici per tutti. A maggior ragione se si pensa che il grosso della vita di redazione si realizza attraverso un serrato e praticamente quotidiano scambio di e-mail tra tutti i componenti il comitato di redazione di solito gestite e smistate da Tiziana Fierro che più che una segretaria di redazione è una fatina turchina, paziente e sempre efficiente. Guida indiscussa del giornale è il nostro direttore, Francesco Cortesi, un vero gentleman d'altri tempi che riesce a tenere le briglie di questo disciplinato caravanserraglio (l'ossimoro è d'obbligo) con un *aplomb* very british grazie anche alla sua massima apertura verso qualsiasi tipo di proposta e alla sua profonda conoscenza del mondo della professione.

E se il direttore rappresenta il capitano di questa nave (ma forse, di questi tempi, la

metafora non è tra le più azzeccate!!!), la dottoressa Giovanna Randazzo, è senza dubbio la sua memoria storica. Alla sua cura è affidata, oggi, la realizzazione dell'insero centrale che ha mantenuto, non senza una certa affezione, l'originario nome di Ladc. Pagine che rappresentano una preziosa e documentata testimonianza della vita dell'Ordine e che lei considera come un vero e proprio figlio in formato bidimensionale. Interessante notare la brillante dialettica tra i professionisti al tavolo ovale della redazione che altro non è che il tavolo della sala riunioni del consiglio che viene impunemente usurpato ogni mese. I vari interventi tecnici infatti passano per l'attento vaglio di tutti i componenti di redazione. Tra i più assidui, i dottori Christian Attardi e Antonio Cologno della direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate che, nonostante l'incrementato lavoro dell'amministrazione finanziaria dell'ultimo periodo, e nonostante abbiano la perfetta

sile) del comitato di redazione al termine della quale il giornale si comporrebbe da solo come per miracolo. In realtà, quel momento di confronto, sia pure molto intenso e vitale, rappresenta solo la punta dell'iceberg. E' solo una piccola parte del cosiddetto "lavoro sporco" che viene poi materialmente coordinato dal vicedirettore, il dottor Matteo Rossi e dalle sue strette e fidate collaboratrici: la soave Giulia Beltramelli e la giornalista Mariangela Latella. Il suo ingrato compito è duplice: da un lato quello di gestire i vari interventi di ciascun autore numero per



Giovanna Randazzo presenta uno dei primi numeri del Torresino. Sopra: la redazione (quasi) al completo.

consapevolezza di addentrarsi nella tana delle volpi, introducendosi nel famigerato ambiente delle partire iva, non perdono una riunione di redazione. E finora ne sono anche usciti incolumi! Sono, inoltre, irrinunciabili le osservazioni, sempre puntuali e molto documentate, e i dibattiti sollevati dai dottori Vincenza Bellettini, Isabella Boselli, Antonio d'Errico, Vittorio Melchionda e Alessandro Servadei e dal ragionier Mario Spera che non perdono occasione per commentare la vita quotidiana della professione tra novità normative e aggiornamenti delle pagine di cronaca della categoria.

Per un poco attento osservatore o per una persona non informata dei fatti, potrebbe sembrare che il giornale si realizzi grazie all'unica riunione (di solito a cadenza men-

numero. La lotta è ardua e si gioca tutta su un terreno assai minato dove bisogna sapersi barcamenare tra le necessità del giornale e la libera creatività (molto molto libera) degli autori. D'altro canto sempre a lui tocca l'ingrato (ma più che ingrato, sarebbe proprio il caso di dire: "infausto"!) compito di tradurre in un linguaggio elementare (per usare un eufemismo) il complesso delle scelte di redazione che dovranno poi essere applicate dallo stampatore. E' facile immaginare, a questo punto, come la chiusura del giornale, si trasformi, il più delle volte, in un momento di grande fibrillazione equivalente per lo più a frenetici scambi epistolari (elettronici) tra Bologna e Ferrara, tra i provetti giornalisti e i tanto pazienti grafici della tipografia Sate. ■

Sussurri & Grida

Bisogna essere felici dell'invidia altrui

(Torresino n.1/2011)

Intervista ad Angelo Tranfaglia, rappresentante del governo a Bologna

Ritratto (inedito) di un prefetto

"Le cose più importanti? La famiglia, l'amicizia ed il lavoro"

di Mariangela Latella
(Torresino n.3/2011)

Intervista al Commissario Straordinario del Comune di Bologna

Cancellieri: "In arrivo una legge per il teatro e l'ufficio per il centro storico"

Alla vigilia della scadenza del suo mandato il Commissario traccia il bilancio della sua attività

di Mariangela Latella
(Torresino n.2/2011)

Sussurri & Grida

Chi dice la verità prima o poi viene scoperto

(Torresino n.4/2010)

I partiti non rappresentano più gli elettori? E allora cambiamoli questi benedetti elettori!

(Torresino n.4/2011)



(Torresino n.6/2009)

Sussurri & Grida

Chi ha il linguaggio "ha" il mo

(Torresino n.5/2010)



(Torresino n.6/2008)

AMAR

Titoli, vignette e *Sussurri e Grida*

GLI ORDINI PROFESSIONALI A TUTELA DELLA QUALITÀ E DELL'INTERESSE PUBBLICO

DI FRANCESCO CORTESI - VICE PRESIDENTE ORDINE DOTTORI COMMERCIALISTI DI BOLOGNA

LE ULTIME DALL'ORDINE

(Torresino n.1/2006)

COME È STATO OPERATIVAMENTE RISOLTO IL CASO PARMALAT

DI ADOLFO BARBIERI - DOTTORE COMMERCIALISTA

D'ATTUALITÀ

(Torresino n.1/2005)



(Torresino n.1/2005)

INTERVISTA AL DOTT. PAOLO ROLLO - CONSIGLIERE CNPADC

DI FRANCESCA BUSCAROLI

(Torresino n.3/2008)

L'INTERVISTA



o n.1/2010)

Grida

uaggio
ndo

Sussurri & Grida

Sei in grado di vederti passare davanti la mediocrità senza amareggiarti?

(Torresino n.3/2011)



(Torresino n.3/2009)

Sussurri & Grida

Le opinioni sono come le palle: ognuno ha le sue

(Torresino n.6/2010)

L'ITALIA ESPORTA CERVELLI ED IMPORTA PIEDI

EDITORIALE

DI CINZIA BORGHI - DOTTORE COMMERCIALISTA

(Torresino n.2/2008)

CORD!

grida dall'album dei ricordi



(Torresino n.6/2011)

LA LUNGA MARCIA

- Colloquio con Sergio Cofferati - Sindaco di Bologna

(Torresino n.6/2007)

EDITORIALE

Le Procedure

L'Associazione dei Curatori e dei CTU del Tribunale di Bologna

di Andrea Ferri - Presidente dell'Associazione dei Curatori e dei CTU del Tribunale di Bologna

(Torresino n.3/2011)



5/2011)

Arrivano i giovani!

di Giulia Beltramelli e Mariangela Latella

Sono agguerriti ma con la testa sulle spalle. Provengono dai più diversi ambiti lavorativi, non si perdono in chiacchiere e sanno bene quello che vogliono. I giovani iscritti dell'ordine di Bologna hanno le idee chiare su quello che sarà il futuro della loro vita e della professione. Ne abbiamo incontrati alcuni - in questi tempi di grandi cambiamenti per le professioni ordinistiche - per conoscerli meglio e capire insieme a loro quali sono direzioni possibili per la categoria. Francesca Mandanici, originaria de L'Aquila, 31 anni; Valentina Pellicciari, 33 anni, di San Benedetto del Tronto; Giuseppe Pallini, 31 anni, originario di Tropea; Giuseppe Olivieri, 37 anni, di Gela; Tommaso Tarabusi, 28 anni, di Bologna; Salvatore Bruno, 43 anni, di Napoli; Lynda Di Fava, 31 anni, dalla provincia di Latina, hanno qualcosa che li accomuna: oltre ad essere quasi tutti non bolognesi, collaborano tutti con la fondazione dei commercialisti di Bologna e in questa professione hanno investito il loro futuro. Per il centesimo numero del Torresino hanno accettato di mettersi a nudo in questa sorta di intervista corale. Conosciamoli meglio.

Commercialista per...

BRUNO: "Sicuramente per passione, vista anche la situazione economica attuale!".

TARABUSI: "Per opportunità. Mi piacevano le materie economiche. Dopo la laurea in economia mi sembrava un sbocco professionale possibile".

PALLICCIARI: "Sicuramente per passione perché questa è una professione che richiede molto impegno e dedizione".

OLIVIERI: "Prima di laurearmi ero un finanziere. Ho voluto passare dall'altra parte della barricata anche per sperimentare il lavoro autonomo".

DI FAVA: "Per scelta. Lo avevo deciso già dall'università".

PALLINI: "Mi piacevano queste materie e ho deciso di seguire le orme di mio padre

dopo una prima esperienza dentro una società di revisione".

MANDANICI: Per caso. Lavoravo all'università dell'Aquila ma all'indomani del terremoto sono venuta a Bologna dove ho iniziato a collaborare con uno studio".

Cosa ti ha spinto a collaborare con l'Ordine e la Fondazione?

PALLINI: "Mi ci hanno creato un contatto amici comuni".

MANDANICI: "Ho semplicemente lasciato il mio curriculum all'ordine. Così sono stata inserita nel gruppo di giovani che collaborano in maniera più stretta".

PELLICCIARI: "Ho risposto ad un invito che il presidente aveva rivolto, un paio d'anni fa, a tutti i giovani iscritti".

OLIVIERI: "Mi sono proposto io tramite un contatto interno, più o meno 7 anni fa!".

TARABUSI: "Volevo contribuire a fare delle cose per il bene comune della categoria. In particolare mi interessano quelle battaglie che permettono ai commercialisti di avocare a sé delle competenze che oggi non sono esclusive".

BRUNO: "Ho semplicemente fatto richiesta".

DI FAVA: "Sono stata invitata da una collega che aveva iniziato questa collaborazione prima di me".

Cosa ti aspetti che Ordine e Fondazione facciano per i giovani?

PELLICCIARI: "Stanno già facendo tanto. Ci coinvolgono molto anche attraverso gli incontri promossi dal presidente".

OLIVIERI: "Mi piacerebbe che la Fondazione puntasse sulla formazione in attività che oggi sono lasciate alla libera iniziativa del professionista, come ad esempio quelle riservate ai curatori".

TARABUSI: "Probabilmente che dedicatesse più risorse, in termini di tempo, per attività formative che agevolino l'inserimento e la crescita professionale dei nuovi iscritti".

BRUNO: "Al momento non mi aspetto niente: Se ho idee le porto io, poi magari bisogna vedere se sono condivise".

DI FAVA: Un supporto per muovermi meglio in quest'ambiente".

MANDANICI: "Credo che sarebbe giusto aumentare il tetto massimo dei tirocinanti per commercialista di modo da aprire di più la categoria. In questo senso, sarebbe anche utile che gli iscritti da meno di 5 anni possano avere un tirocinante".

PALLINI: "Una maggiore integrazione tra la vecchia guardia e le giovani leve".

Cosa ti aspetti da questa professione per il futuro?

OLIVIERI: "Un ruolo sempre più centrale nella consulenza alle aziende che stanno traghettando nella crisi".

TARABUSI: "Mi aspetto coraggio da parte degli Ordini per difendere questa professione anche combattendo per l'avocazione di competenze esclusive".

BRUNO: "La vedo dura. Per questo senza una grande passione, per lo meno adesso, è meglio non affrontarla proprio questa professione...".

MANDANICI: "Credo che l'unione faccia la forza però che debba trattarsi di unione fra coetanei. Credo nella possibilità di associarsi anche se so che non è così facile come sembra".

PALLINI: "Mi aspetto che questa professione diventi sempre più un punto di riferimento per gli imprenditori e per gli attori dello scenario economico".

DI FAVA: "Mi piacerebbe provare ad associarmi con qualche collega, ma non è facile".

PELLICCIARI: "Mi auguro che il commercialista non sia visto come il burocrate che predispose i bilanci. Credo che debba avere un ruolo centrale ad aiutare le imprese nella loro evoluzione anche incrementandone la competitività".

Un augurio per il numero 100 del Torresino?

TUTTI: "100 di questi numeri!" ■



Valentina Pellicciari



Tommaso Tarabusi



Lynda Di Fava



Giuseppe Pallini



Salvatore Bruno

Gli Ordini Professionali e la Corte dei Conti: no al controllo di gestione, sì alla giurisdizione contabile

di Enzo Barilà - Avvocato

Una recente decisione della Corte di Cassazione (Sez. I, 14/10/2011, n. 21226) ha affrontato il problema della soggezione degli Ordini Professionali al controllo della Corte dei Conti, controllo previsto in via generale dall'art. 20, comma 4, L. n. 20/1994, secondo il quale "La Corte dei conti svolge, anche in corso di esercizio, il controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche...". Tale controllo, com'è noto, consiste nella possibilità per la Corte di sottoporre a verifica complessiva l'attività di un determinato ente, per poi riferire al parlamento sugli esiti con apposite relazioni.

La Cassazione, andando di contrario avviso rispetto ai giudici di primo e secondo grado, ha chiarito che gli ordini professionali non fanno parte delle "amministrazioni pubbliche" alle quali si riferisce specificamente la legge n. 20 del 1994.

Nel nostro ordinamento, spiega la Suprema Corte, manca una nozione unica di "Pubblica Amministrazione, e, per stabilire se un determinato ente sia (o meno) da considerare "Pubblica Amministrazione", occorre avere riguardo, in mancanza di esplicite previsioni, alla finalità delle singole disposizioni che rendono applicabile una specifica disciplina: nel caso della disposizione sopra richiamata, "considerato che è incontestata la circostanza che gli ordini professionali non beneficiano di alcun contributo pubblico, non è dato comprendere quale possa essere l'interesse dello Stato (che giustificerebbe poi le eventuali iniziative conseguenti) ad esercitare un controllo sulla correttezza della gestione degli enti in questione, al semplice fine di accertarne la rispondenza fra gli obiettivi programmati ed i risultati conseguiti".

In sostanza, dal momento che gli ordini professionali svolgono la loro attività solo con il contributo degli iscritti, non vi è motivo per cui la Corte dei Conti debba andare a riferire al Parlamento sull'utilizzo di queste risorse.

Si noti, però, che la decisione in commento non autorizza affatto a ritenere che gli ordini siano, ad ogni altro fine, assimilabili a delle associazioni private.

Al contrario, la Cassazione, con la stessa sentenza n. 21226/2011, precisa che gli

Ordini sono certamente enti pubblici non economici, ad esempio ai fini della qualificazione del rapporto di impiego del personale, che ricade nella disciplina generale del pubblico impiego (L. n. 29/1993; D. Lgs. n. 156/2001 e successive modifiche), e ricorda inoltre che, secondo la propria giurisprudenza, per i danni arrecati dagli amministratori degli ordini professionali agli enti di appartenenza sussiste la giurisdizione cd. contabile della Corte dei Conti.

In questo caso (v. Cass. SS. UU., n. 5393/1995), per determinare la giurisdizione della Corte dei Conti in materia di responsabilità per danni "si richiede il concorso di tre elementi: vale a dire che il danno sia lamentato dallo Stato, da un ente territoriale minore o da un altro ente pubblico non economico; che sia chiamato a risponderne un soggetto legato all'ente da un rapporto d'impiego o anche di semplice servizio; che il danno medesimo sia stato causato nell'esercizio di un'attività inerente a tale rapporto"; va inoltre ricordato che proprio con la legge n. 20/1994 la giurisdizione contabile è stata estesa anche ai danni arrecati ad altre amministrazioni pubbliche.

Concludendo, si può rilevare che la posizione degli Ordini professionali, a dispetto di quanti vorrebbero la loro abolizione, o magari la loro privatizzazione, intesa come anticamera di un sostanziale svuotamento di funzioni, resta saldamente ancorata allo svolgimento di funzioni pubbliche, con tutte le conseguenze anche in tema di responsabilità.

L'esonero dal controllo gestionale della Corte dei Conti esprime, piuttosto, il principio di sussidiarietà per il quale lo Stato non ha motivo di ingerirsi nell'attività degli "enti intermedi" ove ciò non sia strettamente necessario; inoltre, benché non si tratti di considerazione esplicitata dalla Cassazione, va rilevato che l'oggettiva limitazione del numero dei magistrati contabili, certo più opportunamente utilizzabili in ben altre aree critiche per il controllo della spesa pubblica, rendeva più apparente che reale la possibilità di controllo oggi formalmente esclusa dalla Suprema Corte.

A questo punto, l'auspicio è che gli Ordini professionali, grazie alla respon-

sabilità degli amministratori ed alla partecipazione attiva degli iscritti (meglio se supportati, dove la professione è diversa, dalla consulenza di qualche valido commercialista!), sappiano dar prova di quell'efficienza di gestione che il controllo in esame non poteva, oggettivamente, assicurare. ■

il Torressino



ORDINE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI
DI BOLOGNA



Anno XVIII n. 1 Gennaio/Febrero 2012
Aut. Trib. di Bologna n. 6487 del 29.09.95
Sped. in Abb. Post. L. 662 23/12/96 An. 2 comma 20 lett. b

Associato USPI 

Direttore responsabile
Dott. Francesco Cortesi
Dottore Commercialista

Vice Direttore
Dott. Matteo Rossi
Dottore Commercialista

Comitato di redazione
Dott. Christian Attardi
Direzione Regionale E.R.
Dott.ssa Giulia Beltramelli
Dottore Commercialista

Dott. Antonio Cologno
Direzione Regionale E.R.
Dott. Antonio d'Errico
Dottore Commercialista

Dott. Vittorio Melchionda
Dottore Commercialista
Dott.ssa Giovanna Randazzo
Dottore Commercialista

Dott. Mario Santoro
Direzione Regionale E.R.
Dott. Alessandro Servadei
Dottore Commercialista
Rag. Mario Spera
Ragioniere Commercialista

Tiziana Fierro
Segretaria di redazione

Realizzazione grafica e stampa:
SATE srl
via Goretti, 88 - Ferrara

Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna
Piazza De' Calderini, 2 - 40124 Bologna
Tel. 051 220392 / 051 233968 - Fax 051 238204
E mail: info@fondazione dottcomm-bo.it
Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna
Piazza De' Calderini, 2 - 40124 Bologna
Tel. 051 264612 - Fax 051 230136
N° verde 800017381
E mail: info@dottcomm.bo.it
Sito: www.dottcomm.bo.it

Hanno collaborato a questo numero e gentilmente ringraziamo:

Walter Anedda
Enzo Barilà
Antonino Gentile

Mariangela Latella
Massimo Romano
Claudio Siciliotti

IL CONTO PER CHI INVESTE SU SE STESSO



BPER
PROFESSIO
NALMENTE



**SODDISFATTI
O
RIMBORSATI***

Campagna valida fino al 31/12/2012

Il conto per liberi professionisti e studi associati

*Trascorso un anno dalla data di apertura del conto, se il cliente si dichiara non soddisfatto del prodotto o del servizio offerto e comunica entro 3 mesi il recesso dal contratto, la Banca s'impegna a rimborsare il totale degli importi pagati a titolo di canone trimestrale sino alla data della dichiarazione, nella misura riportata nel prospetto delle condizioni economiche all'interno del Foglio Informativo del Prodotto. L'iniziativa non si applica in caso di conti estinti entro un anno dalla data di apertura.



**Banca popolare
dell'Emilia Romagna**



GRUPPO BPER

bper.it